

L'autosufficienza come traguardo

Autor(en): **Eberhard, Paul**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 6-7

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972532>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Programma CRS in Bolivia

L'autosufficienza come traguardo

Nell'Izozog, isolata regione del bassopiano boliviano, c'è fermento. Alcuni mesi fa, infatti, i circa 5000 abitanti appartenenti a una minoranza india si sono assunti la responsabilità dell'assistenza sanitaria della loro regione. Croce Rossa Svizzera, presente nell'Izozog da dieci anni con un suo programma sanitario, continuerà a collaborare con gli Izozog, ma si prepara anche al graduale ritiro da questa regione.

Paul Eberhard*

La regione dell'Izozog (pronuncia isosso) è situata nel bassopiano boliviano e si estende fino a laddove il fiume Parapeti si dilegua nel terreno paludoso dei Banados. Da questo fiume, che soltanto durante i mesi più caldi fornisce l'acqua ai 18 villaggi dell'Izozog, dipende l'esistenza dell'intera regione; senza il Parapeti, il terreno sabbioso del Chaco non produrrebbe altro che cactus e cespugli spinosi e nessuno, nemmeno gli Izozenos, vi potrebbero sopravvivere.

IMPEGNO ESEMPLARE

Stephan Engert, un giovane medico tedesco, lo scorso inverno ha seguito per tre mesi gli Izozenos. Nel suo resoconto egli osserva tra l'altro: «Quel che salta immediatamente all'occhio è la rigorosa organizzazione in parte anche molto lungimirante. Ciò lo si riscontra non soltanto nella vita quotidiana, ma anche nelle questioni più strettamente mediche. Le competenze delle singole persone e delle istituzioni vengono esattamente definite e si vigila affinché siano rispettate. Tutto è controllabile e democratico e può essere visionato. Il personale medico lavora con zelo e impegno e la preparazione tecnica, specie degli infermieri indigeni è indiscussa. I responsabili in campo sanitario lavorano in gruppo, si impegnano con orgoglio e sicurezza e danno l'impressione di essere molto uniti e ben integrati nella popolazione».

Analogamente ai tobogani, un albero che trattiene nel suo tronco rigonfio una riserva d'acqua, gli Izozenos, in prevalenza piccoli contadini autosufficienti, si preparano per la stagione in cui non ci sarà acqua. Praticamente ogni villaggio ha il suo pozzo e un suo sistema d'irrigazione in grado di procurare alla popolazione indigena, appartenente al gruppo dei Guarani, questa linfa vitale.

ra, senza dover dipendere da estranei, e determinare la propria politica di sviluppo attraverso la Capitania, il tradizionale sistema amministrativo degli Izozenos.

Per il momento però è ancora lunga la strada da fare prima di arrivare a questo traguardo. Prima di tutto dovranno essere definite le norme che regolano la proprietà terriera. Dopo lunghe attese e dure trattative fra una delegazione del Capitán Grande, tradizionale capo degli Izozenos, e rappresentanti del governo, nonché addirittura lo stesso presidente della Boli-



La squadra medica itinerante visita ogni villaggio una volta al mese. L'«equipo» si prepara ad attraversare il fiume Parapeti.



Il giovane Capitán Grande collabora al programma sanitario occupandosi delle statistiche. Nella foto controlla i certificati di vaccinazione. Il programma di vaccinazione costituisce una parte importante dell'attività in campo sanitario.

via, l'anno scorso ai villaggi è toccato più terreno del solito. Nonostante questo passaggio di proprietà, la questione della distribuzione delle terre non è ancora stata del tutto regolata e deve essere costantemente sorvegliata.

Nuovo inizio

Nel 1983 morì l'ultracentenario Bonifacio Barrientos, l'anziano Capitán Grande. Barrientos fu colui che guidò gli

Izozenos attraverso la guerra del Chaco, attraverso l'epopea del boom del petrolio che aveva avuto ripercussioni su tutta la regione e attraverso gli anni del contrabbando da e per il Paraguay che aveva messo a repentaglio l'equilibrio sociale della sua terra. E fu lui l'uomo che a piedi era giunto a quattromila metri di altitudine a La Paz, dal torrido bassopiano, percorrendo ben 800 chilometri, per difendere presso le

Levatrici che adottano i metodi tradizionali posano per il fotografo durante un corso di perfezionamento. Queste donne sono molto più aperte da quando hanno perso la paura di essere messe in disparte della medicina occidentale e di perdere così la professione che dà loro da vivere.

Nell'ospedale di La Breña, medico è personale curante preparano un intervento chirurgico. Oltre alla modesta sala operatoria, l'ospedale dispone di una ventina di letti.



Consultazione nel villaggio di Aquraigua.

autorità governative gli interessi della sua gente. Bonifacio Barrientos era una figura leggendaria quando era in vita.

Negli anni precedenti alla sua morte e in quelli immediatamente successivi, nell'Izozog era successo ben poco. In effetti mancava un capo attivo e da tutti rispettato. I vari capitani, ossia i capi dei villaggi, si battevano fra di loro per succedere al Gran Capitán. Allora nessuno credeva veramente che nell'Izozog sarebbe mai stato possibile un nuovo inizio.

Ma le cose sono andate diversamente. Il giovane Capitán Grande, figlio dell'anziano Capitán Grande di cui porta lo stesso nome, è riuscito a consolidare la Capitania unita. Grazie al suo impegno a favore di una normativa che regola la proprietà terriera, dello sviluppo di una locale rete stradale – o meglio di piste di sabbia – e dell'avvio di un grosso progetto di allevamento, la regione si sta risvegliando e acquistando un nuovo dinamismo.

«Proyecto Izozeno»

Dieci anni fa il progetto sanitario di Croce Rossa Svizzera era per gli Izozenos chiaramente un programma CRS; più tardi è diventato una faccenda che riguardava la regione e oggi questo progetto – il «proyecto Izozeno» – interessa e coinvolge tutti personalmente.

* Coordinatore di CRS nell'America Latina.

ESTERO



Payes (medici tradizionali) – durante un seminario organizzato dal comitato della sanità. Ora che il progetto è quasi interamente nelle mani della popolazione locale, i payes ne sono fieri e sono disposti a collaborare.
(Servizio fotografico: Stephan Engert)

Ma in che modo è stato possibile questo sviluppo? Oltre all'evoluzione interna, la regione ha risentito e tuttora risente degli influssi esterni. Senza dubbio il lavoro di costruzione e di assistenza di CRS è stato fondamentale. L'iniziativa però era partita dagli Izozenos che avevano richiesto il finanziamento di un medico destinato al piccolo ospedale di la Brecha. Il risultato è tuttavia stato essenzialmente merito di CRS intervenuta sia dal punto di vista organizzativo sia amministrativo. Ma non è questo il luogo per rievocare ogni singola tappa.

L'accordo

Il più recente e importante passo all'insegna di questo nuovo dinamismo è rappresentato dalla firma di un accordo proposto dalla delegazione di CRS a Santa Cruz. Tale accordo è stato stipulato fra il gruppo di coordinamento che dirige il programma sanitario e composto esclusivamente da Izozenos e CRS stessa; in esso sono state dettagliatamente stabilite le responsabilità, le funzioni e gli obblighi delle due parti contraenti. Croce Rossa Svizzera, continuerà nei prossimi anni a seguire l'evoluzione del progetto, questo accordo, festeggiato nell'intera regione,

rappresenta il passaggio del progetto alla popolazione locale.

Il gruppo di coordinamento, che opera sotto il severo controllo del personale sanitario – composto da soli Izozenos, ad eccezione di due medici boliviani venuti da fuori – dal comitato regionale della sanità e soprattutto dalla popolazione, è responsabile per tutto ciò che rientra nell'ambito sanitario. Dal gruppo di coordinamento dipende la pianificazione, l'organizzazione dei vari campi di attività, la contabilità e i rapporti esterni (contatti con le strutture sanitarie statali con l'ente a partecipazione statale per la cooperazione allo sviluppo a Santa Cruz, rapporti con CRS e con altri progetti sanitari di altre regioni). Il comitato organizza e amministra inoltre l'assicurazione regionale di malattia e incoraggia i contatti fra la medicina classica e la scienza medica tradizionale.

Nell'Izozog tutto quel che viene fatto in campo sanitario non usufruisce del diretto appoggio della delegazione CRS. Hanno invece luogo seminari e incontri comuni in cui si discute oltre che di problemi amministrativi anche delle esperienze fatte con altri progetti, dell'istruzione dei collaboratori, di problemi inerenti al program-

ma antitubercolosi, della produzione agricola che rientra nel progetto e che riguarda soprattutto l'ospedale e il programma antitubercolosi, dei trasferimenti di pazienti gravemente malati a Santa Cruz e di tante altre cose.

Prima grande vittoria

Durante i festeggiamenti per la stipulazione dell'accordo con CRS, Dario Nandureza, un capitan dell'Izozog, ci ha raccontato: «Grazie a CRS, nel corso degli anni sempre più Izozenos hanno imparato a capire in che cosa consistesse il nostro problema sanitario. Sempre più numerosi sono infatti gli Izozenos che collaborano. Oggi sappiamo esattamente chi sono i nostri amici. Proprio negli ultimi anni, quando nella regione le cose non andavano troppo bene e molti tentavano da fuori di influire in qualche modo sulla situazione ancora poco chiara, CRS ha sempre preso le nostre difese. L'odierno accordo rappresenta la prima grande vittoria nella nostra lotta per un Izozog nuovo e dinamico. Dal momento che ci assumiamo tutte le responsabilità, vogliamo e dobbiamo impegnarci ancora di più di quanto non si sia fatto finora. Nell'Izozog adesso ci sono di nuovo parecchi bambini; si tratta di bambini in buona salute. Noi vogliamo che possano crescere e diventare sani e forti anche se i nostri amici di CRS se ne andranno. Il nostro progetto non è per noi, ma per i nostri figli.»

Ruolo della medicina tradizionale

Con il più alto tasso di mortalità infantile e di disoccupazione e la più bassa durata media della vita, la Bolivia è di gran lunga il paese più povero dell'America latina. Oltre la metà della popolazione è composta da indios appartenenti a diversi gruppi etnici. L'infrastruttura sanitaria statale, già di per sé precaria, per motivi culturali, economici e sociali è praticamente inaccessibile alla popolazione delle campagne. Le malattie più ricorrenti sono la tubercolosi, le infezioni delle vie respiratorie, infezioni di altro tipo, varie forme di dissenteria, il «mal de chagas» una malattia provocata dalle cimici. In Bolivia, Croce Rossa Svizzera è impegnata in tre programmi sanitari. CRS si adopera

principalmente affinché vengano mantenuti i metodi tradizionali della medicina del luogo e che a questa venga integrata la medicina classica. Il programma che CRS ha avviato nel 1987 nell'Izozog, comprende, oltre a un piccolo ospedale e ad alcuni ambulatori decentrati, anche un programma di medicina di base. In esso rientra la formazione e il perfezionamento del personale sanitario – che tra l'altro si occupa di problemi sociali – l'educazione igienico-sanitaria, lo sviluppo degli orti di famiglia, e attività pratiche che comprendono pure misure terapeutiche e preventive, il controllo e la cura della tubercolosi, l'assistenza alle madri e ai loro figli, nonché l'istruzione sull'uso delle piante medicinali.

Il programma viene finanziato per un terzo con fondi CRS e per due terzi dalla cooperazione allo sviluppo della Confederazione. Il Ministero boliviano della sanità partecipa ai costi salariali dei collaboratori indigeni e a quelli dell'ospedale. □

CENTRALE DEL MATERIALE

Inceneritore ancora troppo attivo

(Continuazione da pagina 21) darci soltanto ciò che darebbero anche al loro vicino», dice Beat Alder. «Invece la selezione di stracci o di abiti fuori moda ha un costo che non ci permette di tenerci a galla, dato i prezzi del dollaro.» Il bisogno di indumenti usati in buono stato esiste sempre e quanto non serve alle opere assistenziali può esser rivenduto a prezzi ragionevoli all'estero da parte di Schattdorf.

Forse il confronto col vicino di casa può disturbare qualcuno. Però la scritta impressa sui sacchi della Texaids andrebbe senz'altro osservata, come pure quelle sugli scatoloni o cassette; anche nel riempire quei sacchi che vengono consegnati nei punti di raccolta delle opere assistenziali occorrerebbe essere più attenti: infatti, lo sviluppo del mercato dei tessuti usati si ripercuote direttamente sulla centrale di raccolta di CRS, come lo dimostra quanto abbiamo or ora illustrato. □